

I giudici della procura di Roma hanno sentito l'ingegner Alessandro Marini «Un uomo con la paletta della polizia era presente al rapimento. Poi è scomparso»

Confermato l'episodio del black out telefonico «Immediatamente dopo il sequestro cercammo di metterci in contatto con il 113 Ma le linee erano già in tilt...»

«Ho visto sparire la borsa di Moro»

I misteri di via Fani nel racconto di un testimone

«Subito dopo il sequestro di Moro si presentò un signore distinto, con la paletta della polizia, che si mise a controllare ogni cosa. Non è mai comparso tra i testimoni. Dopo l'agguato, chiamammo subito il 113. Ma le linee erano già in tilt e non potemmo telefonare». Alessandro Marini è uno dei testimoni della strage di via Fani. Parla degli strani particolari di cui la magistratura si sta occupando solo adesso.

Cosa ricorda di quella mattina?

Io andavo al lavoro in motorino ed ero fermo all'incrocio di via Stresa. Ad un tratto ho visto una macchina fare marcia indietro e speronare l'auto in cui viaggiavo Moro. Tutto si è svolto rapidamente. Dall'auto sono scesi due terroristi che hanno ucciso gli uomini della scorta, senza sparare un solo colpo nella parte in cui era seduto lo statista democristiano. Poi, da dietro, sono sbucate altre persone e vestite da avieri, tipo divise dell'Alitalia, e si sono messi a parlare con un mitra contro la seconda macchina di scorta. Pochi istanti, ripeto, poi tutti si sono dileguati. A quel punto sono arrivate due macchinine dalla quale sono scese altre persone, tra cui una donna, che hanno caricato di peso Moro su una 128 bianca. Poi sono ripartiti. Erano due macchine e una moto, un Honda rossa.

L'Honda rossa, però, non ha mai trovato molto spazio nelle ricostruzioni ufficiali...

Non le è sembrata una stranezza?

C'era eccome. A bordo due persone. Quando sono passati davanti a me quello dietro ha sparato una raffica di mitra. Fortunatamente io ho abbassato la testa e quei proiettili hanno colpito il parabrezza mandandolo in frantumi. Ricordo anche che il terrorista seduto dietro che mi ha sparato era un tipo magro. Poi cosa è successo? Io sono rimasto per alcuni secondi come stordito. Può immaginare cosa significa per una persona assistere ad una scena così terribile. Poi, come un automa, ho posato il motorino accanto ad uno dei berloni lasciati dai terroristi e sono andato verso le macchine, per vedere se potevo aiutare qualcuno degli agenti. Ma per loro non c'era nulla da fare. Quando mi sono affacciato dentro la macchina di Moro ho notato che sul sedile posteriore c'era un pacco di

In quanti eravate in quel momento?

Io, il giornalista, il ragazzo che stava con lui, credo il figlio. Poi un'altra persona che non ho mai saputo chi fosse. Uno sulla cinquantina, distinto, mi sembrava in giacca e cravatta, molto più tranquillo di noi, che aveva una paletta della polizia e che ad un tratto, se ben ricordo, si è messo anche a regolare il traffico. Io ho pensato che si trattasse di un addetto ai lavori. Tra i testimoni, poi, non è mai comparso. Non le è sembrata una stranezza? Certo, ma io ai giudici questa cosa l'ho detta fin dal primo giorno, però non sembravano prendermi sul serio. Dicevo: guardate che c'è un altro testimone e loro rispondevano: ma no, guardi, questo adesso non ci interessa. Mi facevano un sacco di domande sui terroristi, sulla dinamica dell'ag-

guato. Ma appena parlavo di questo signore con la paletta della polizia cambiavano discorso. Recentemente sono stato interrogato dal giudice lonta che mi chiedeva particolari su questa persona. Io ho detto quanto sapevo. Ma se le stesse domande mi fossero state fatte tredici anni fa, probabilmente sarei stato in grado di ricordare meglio. Visto che sul caso Moro le stranezze non sono certo mancate, forse sarebbe stato un bene indagare subito anche in quella direzione.

Fu questa persona che portò via la borsa di Aldo Moro?

Non posso dirlo. Ricordo però di aver visto la borsa sulla macchina. Dopo un quarto d'ora, quando mi sono affacciato nuovamente, quella borsa non c'era più. E nemmeno quell'uomo con la paletta. Io, allora, pensai che l'avesse presa lui, perché ero convinto che, essendo un poliziotto o comunque un addetto ai lavori,

si fosse impossessato della borsa per metterla al sicuro. Anche questo dissi subito ai poliziotti e ai giudici che mi interrogarono in quei giorni. Nella macchina di Moro c'era una borsa che poi è sparita. Puntualmente mi dicevano di passare oltre.

Pol sono cominciate le minacce...

Esatto. È stato un inferno durato per tanto tempo. Per tre anni sono stato costretto a vivere con la scorta. Ricevevo minacce al telefono. Qui brigate rosse, mi dicevano, sappiamo che domani devi andare dal giudice, oppure sappiamo che devi partecipare ad un confronto. Attento a quello che dici che potrebbe finire male. Ecco, minacce molto circostanziate che, all'epoca, mi fecero ritenere che i brigatisti avessero una talpa in grado di passare informazioni riservate. Ora, alla luce di quanto si è saputo, credo che quelle telefonate potrebbero avere anche un'altra spiegazione.

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa di
ETTORE GRASSI
(Pistoia)
la moglie Felicia Seregni (Lina) ed il figlio Osvaldo lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero. Offrono lire 50.000 all'Unità.

Franco Fortini
NON SOLO OGGI
Cinquant'anni voci
di L'Unità
pp. 132 Lire 25.000

Cesare Brandi
VERDE NILO
di L'Unità
pp. 180 Lire 24.000

Aleksandr Lurija
UN MONDO PERDUTO E RITROVATO
Prefazione di Oliver Sacks
di L'Unità
pp. 208 Lire 25.000

Mimma Paulesu Quercioni
LE DONNE DI CASA GRAMSCI
di L'Unità
pp. 174 Lire 25.000

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimoderiana di martedì 9 luglio. (Riordinamento del Servizio sanitario nazionale)

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimoderiana e ore 19 di martedì 9 luglio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimoderiana di mercoledì 10 luglio e alla seduta pomeridiana di giovedì 11 luglio.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 9 luglio ore 21, o.d.g. manovra economica.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per mercoledì 10 luglio alle ore 18, o.d.g. bilancio e servizi collettivi gruppo.

La singolare vicenda delle terme di Fiuggi in una interrogazione del Pds

Liscia, gassata o... Ciarrapico L'onnipotente «re delle acque»

Ciarrapico, re delle acque minerali, è sotto tiro. A prenderlo di mira sono 22 parlamentari del Pds che hanno sottoscritto un'interrogazione. «Perché - dicono - pur essendo scaduto il contratto per la gestione delle terme di Fiuggi, Ciarra ha preteso di rimanere in possesso dell'intero complesso idrotermale? Come mai la magistratura ha deciso di sequestrare le terme e di affidarne la custodia giudiziale proprio a Ciarrapico?»

ENRICO FIERRO

ROMA. I guai per i pupilli di Andreotti sembrano non finire mai. Dopo l'esternazione di Cossiga contro il ministro «analfabeta» Paolo Cirino Pomicino, un altro scontro rischia di colpire la corazzata di Re Giulio. Sotto tiro Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali e padrone della Ciocciara, al centro delle polemiche per la gestione delle terme di Fiuggi. Quelle terme salutarie di Bonifacio VIII, conquistate dal Ciarra grazie ad un prestito di 40 miliardi concessogli dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, sono l'oggetto scottante di una interrogazione presentata pochi giorni fa da ventidue parlamentari del Pds. «Perché - dice Giulio Quercioni, presidente dei deputati Pds - la vicenda Fiuggi-Ciarrapico costituisce un emblematico caso nazionale di dissipazione di risorse pubbliche e di piegamento delle istituzioni dello Stato agli interessi di un potente privato». Come mai,

chiedono i ventidue deputati, pur essendo scaduto il contratto per la gestione delle terme stipulato tra comune ed Ente Fiuggi, quest'ultimo «ha preteso di rimanere in possesso dell'intero complesso idrotermale e industriale»? E come mai la magistratura ha deciso di sequestrare le terme e di affidarne la custodia giudiziale proprio al Ciarra? E come mai il dottor Ciarrapico non ha rispettato l'ordinanza dell'8 aprile '91 con la quale gli veniva imposto di presentare il rendiconto economico dell'azienda Fiuggi entro il 30 aprile dello stesso anno? E perché il dottor Ciarrapico ha «temperato con notevole ritardo» ad un'altra ordinanza che gli imponeva di versare 1 miliardo e 700 milioni in favore del comune di Fiuggi? A queste domande dovrà rispondere proprio il Presidente Andreotti, amico e grande protettore del re delle acque minerali. E Ciarrapico? L'ex editore

di libri fascisti, amico di Licio Gelli e dei banchieri legati al sistema P2, che chiama Andreotti il «principale», non fa una piega. In attesa che la prima sezione della Corte d'Appello di Roma dica finalmente una parola definitiva sul lungo contenzioso che lo oppone al comune di Fiuggi, continua a ripetere agli amici più fidati: «Le terme sono mie e guai a chi me le tocca. Eppoi noi c'avevamo le sordi e le amicizie giuste». Per quella miniera il Ciarra è disposto a fare barricate. «Quando sono venuti a comunicarmi che sarei stato sfrattato dalle terme - raccontò l'anno scorso ad Angelo Picano, sottosegretario Dc di Cassino - li ho accolti con il revolver».

È il maggio dell'anno scorso, da giorni Fiuggi è attraversata da cortei di cittadini che reclamano la riconsegna delle terme e la cacciata di Ciarrapico e dei suoi. Il comune, una maggioranza Dc, Psi, Psdi, con repubblicani e vicini della lista «Fiuggi per Fiuggi» all'opposizione, è costretto ad emanare una ordinanza di sfratto per Ciarrapico. La tensione è al massimo. Il sindaco dc, Antonio Casatelli si dà più volte malato per evitare la folla e lascia al vicesindaco socialista, Felice Paris, il compito di firmare la delibera di sfratto. Una delibera contestata dal Tar del Lazio, che la boccia respingendola al mittente, con il risultato che gli amministratori



Giuseppe Ciarrapico insieme a Giulio Andreotti

comunali e decine di cittadini vengono denunciati dalla magistratura. Il Ciarra è un osso duro. Per acquistare i diritti di sfruttamento di quelle terme nel 1982 ricorre ad una sua vecchia amicizia, quel Licio Gelli capo della P2 conosciuto negli anni della gavetta in Ciocciara, quando il Venerabile dirigeva lo stabilimento Permafex di Frosinone. Gelli gli presenta Leonardo Di Donna, socialista iscritto alla P2, e soprattutto padre padrone dell'Acqua Marcia, la società che gestisce le terme di Fiuggi. Ma per entrare nel business delle bollicine servono 40 miliardi, che Ciarrapico trova nelle generose casse del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Per quel prestito senza garanzie, dieci anni dopo il Ciarra sarà imputato di bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita. «È una imputazione che non mi riguarda, io non ho sottratto nulla, mi è stato solo concesso un prestito e basta. Questa dell'Ambrosiano è una telenovela». Una telenovela tragica, almeno per Calvi, finito sotto il Ponte dei Frati Neri, che inizia quando la moglie del banchiere viene nella capitale con l'obiettivo di conoscere i politici che contano. E Ciarrapico fa da grande cerimoniere, presentando la signora Clara Calvi ad Andreotti e consigliandole di entrare in contatto con Craxi. Dopo quel finanzia-

mento la scalata del Ciarra nel mondo della «minerale» non conosce soste. Conquistata la gestione della Pejo, poi rievoca le terme di Bognanico, e ancora Recaro, le fonti di Tigullio, quella di Bonora, la Reggiana, la Ciappazzi di Messina. E poi giornali, fino alla mediazione Berlusconi-Salfari per Repubblica, premi culturali mondani, con il premio Fiuggi, il Nobel della Ciocciara, cliniche private e centri di salute, con il tocco finale della presidenza della

Roma Calcio. Un impero, che la guerra con il comune e i cittadini di Fiuggi rischia di far scricchiolare. Anche se il Ciarra, grazie a potenti protezioni politiche qualche battaglia l'ha già vinta. Come quella di farsi nominare (lui, privato cittadino e principale attore nel contenzioso aperto con il comune) custode giudiziale delle terme, come dire?, custode di se stesso. Una strada spianata dalla provvidenziale ri-

MicroMega

Le ragioni della sinistra

3/91
Reinhold Messner
Il mio Sudtirolo
Una meditazione sul destino di una delle terre più belle del mondo, insidiata dal turismo di massa e dalla mafia.

COMUNE DI AREZZO

Al sensi dell'art. 20 della legge 19/3/90 n. 5 si rende noto A) che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria della scuola media statale «G. Vesuvio» di via Mochi sono state invitate le seguenti imprese: 1) CO.AR.CE. srl, via XXV Aprile 20, Arezzo; 2) Gorelli Goretti, via Togliatti 20, Castel S. Niccolò (Ar); 3) M.B.F. Edilizia srl, via Roma 68, Pratamico (Ar); 4) CO.AR.I.E. srl, via Tiziano 32, Arezzo; 5) CO.ED.AR. srl, via Tiziano 28, Arezzo; 6) Focar di Pietra, via S. Levanigiani 8/9, S. Giovanni V.no (Ar); 7) Sarico, piazza Berta 4, Sansepolcro (Ar); 8) Grotti Manlio, viale... Signorelli 24/1, Arezzo; 9) Serrai Costruzioni srl, viale della Costituzione 11, Monte S. Savino (Ar); 10) Santini Enzo srl, via Tiziano 20, Arezzo; 11) Coop. Edilco, contro Erurra, via S. Giovanni Decollato 11, Arezzo; 12) Fantelini snc, via di Sinalunga 39, Foliano della Chiana (Ar); 13) «Lu. Castelnovevise» srl, piazza Cavour 7, S. Giovanni V.no (Ar); 14) Luzzi Pietro, via del Tarlati 120, Sansepolcro (Ar); 15) Marinetti Francesco, via P. Togliatti 21, Castel S. Niccolò (Ar); 16) Mancini srl, via Farnole 34, Foliano della Chiana (Ar); 17) CO.IM. srl, via Roma 18, Montevichi (Ar); 18) Marrani geom. Fulvio, via Martiri della Resistenza 2, Sansepolcro (Ar); 19) Gialli Ilio, piazza Risorgimento 24, Arezzo; 20) Del Secco soc. coop. rl, via S. Tani, Monteverchi (Ar); 21) Edilferro, loc. S. Cipriano, Cavrigli (Ar); 22) C.R.E.A. srl, viale Mecenate 45/9, Arezzo; 23) Massini & Gori snc, via di Terranuova, loc. La Capannone, Monteverchi (Ar); 24) Baluganti Ivo e Giuseppe srl, loc. S. Firmina 112/1, Arezzo. B) che alla gara hanno partecipato le imprese sopra indicate con i numeri da 1 a 11. C) che i lavori sono stati aggiudicati all'impresa CO.ED.AR. srl di Arezzo a seguito di appalto esercito in data 14/6/91, con le modalità di cui all'art. 1, lett. a) della l. 2/7/73 n. 14. Arezzo, 20 giugno 1991. IL SINDACO

Il ferito, un invalido di 26 anni, è ora ricoverato in fin di vita

Passeggia in un viale di Milano Lo aggrediscono a coltellate

Un giovane di 26 anni, invalido, è stato accoltellato ieri nel primo pomeriggio a Milano e ricoverato in fin di vita all'ospedale Fatebenefratelli. I genitori, avvisati solo parecchie ore dopo l'accaduto, lo hanno visto verso le 19, quando è uscito dalla sala operatoria, dove per tre ore ha lottato contro la morte. Prima di perdere i sensi aveva detto che l'aggressore era un ragazzo così capelli corti e ricci.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. A casa non lo vedevano da due giorni: le sorelle che vivono assieme a lui erano preoccupate, ma era successo altre volte che Filippo Piro, di 26 anni, si assentasse senza preavviso. Ma ieri pomeriggio alle 18 la famiglia non sapeva ancora che quattro ore prima era stato accoltellato alle spalle da uno sconosciuto. Il ragazzo era stato ricoverato d'urgenza al Fatebenefratelli e sottoposto a un delicato in-

tervento chirurgico, sui cui esiti i medici non si pronunciano, ma nessuno, né l'ospedale, né le forze dell'ordine, né chi ha soccorso il ragazzo, aveva pensato ad avvisare i familiari. L'accoltellamento è avvenuto verso le 14,30 in una delle poche strade albergate di Milano, in via Morgagni. Dei giardinetti con qualche panchina fanno da spartitraffico e Filippo Piro passeggiava lì in mezzo, per ripararsi all'ombra de-

gli alberi, dall'impetuosità del caldo afoso di questi giorni. Ad un tratto qualcuno è sovrappiombato alle sue spalle, e prima che potesse tentare qualunque difesa lo ha ripetutamente ferito con un grosso coltello. I colpi lo hanno raggiunto al ginocchio destro e alla regione lombare sinistra: una ferita profonda, che ha sfiorato gli organi vitali, a causa della quale i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Il ragazzo si è accasciato per terra e lì è rimasto privo di sensi, mentre l'accoltellatore è fuggito. Si è accorto di lui un signore che stava posteggiando la macchina nelle vicinanze e che ha visto quel corpo sanguinante: è stato lui a dare l'allarme e a farlo trasportare a sirene spiegate nel più vicino ospedale.

Filippo Piro è disoccupato e vive con una modesta pensione di invalidità ottenuta per una deformazione del ginocchio: il suo aggressore doveva conoscere questo suo punto debole e proprio lì lo ha colpito. Aiuta con la famiglia in una zona abbastanza centrale di Milano, in via Allaguarda, a ridosso della circoscrizione spagnola.

I suoi familiari non riescono a capire che nemici potesse avere: «Lui con noi non parla - dice la sorella - non sappiamo niente, ma non ci risulta che frequentasse ambienti sospetti. Una cosa però è certa: se qualcuno gli ha fatto del male non la passerà liscia».

L'ipotesi di un regolamento di conti, o di vicende connesse alla droga sembrano lontane: sia alla polizia che all'ospedale non risulta che il ragazzo sia tossicodipendente. Ha un unico precedente per lesioni colpe: un banale incidente provocato involontariamente.

Iniziativa di ambientalisti e Comunità islamica

Immigrati e milanesi ripuliscono Parco Lambro

MILANO. Sono stati proprio gli immigrati dal Terzo mondo ad accogliere in maggio o numero l'invito ad andare, ieri pomeriggio, a ripulire il parco Lambro da cartacce e rifiuti vari. L'iniziativa è stata promossa dalla Lega per l'ambiente e dal Wwf, unitamente alla comunità islamica. Si è voluto infatti che per una città più pulita lavorassero insieme vecchi e nuovi abitanti di Milano, facendo dell'operazione pulizia del Parco Lambro anche una occasione di aggregazione sociale.

Gli avvisi erano stati messi bene in vista, scritti in italiano e in arabo, anche davanti alla moschea di Lambrate. All'appuntamento si sono presentate circa 150 persone, in prevalenza immigrati. Divisi in gruppi, in base ad

amicizie o nazionali, hanno ricevuto dagli organizzatori scope e sacchi di plastica e si sono messi al lavoro. Quando per gli islamici è giunta l'ora della preghiera i sacchi di plastica sono anche serviti, stesi sull'erba, come tappetini sui quali molti immigrati si sono inginocchiati per pregare, dopo avere attentamente esaminato a coloro che continuano a parlare di «inquinamento» riferendosi alla presenza degli immigrati extracomunitari, come è avvenuto proprio a Milano in tempi recenti. «Questa iniziativa - ha detto Carlo Monguzzi della Lega ambiente - non ha nessuna colorazione partitica, ma va nel senso opposto alle agitazioni dei tranvieri del deposito di via Palmanova».

ISTITUTO TOGLIATTI

I giovani, la sinistra e lo Stato
Corso di formazione residenziale per la Sinistra Giovanile
Fratteocchie, 17 - 21 luglio 1991
Per un percorso formativo della Sinistra Giovanile (M. Talarico - G. Cuperlo - P. Gaiotti)
Quando nasce la Costituzione (P. Otaviano)
Conversazione sulla Costituzione (con il presidente della Camera Nilde Iotti)
Art. 3 della Costituzione (C. Assanti, doc. Università di Trieste)
Il Parlamento, I parlamentari (A. Manzella, doc. Università di Padova)
I sistemi elettorali, le proposte di riforma (C. Salvi, ministro Governo ombra del Pds)
Le autonomie, proposte di rifondazione regionalista dello Stato (M. Villone, doc. Università Napoli)
Il presidente, i presidenti (U. Rescigno, doc. Università di Modena)
Incontro conclusivo: «I giovani, la sinistra e lo Stato» (C. Ginzburg - S. Siliani - N. Orlandi - G. Cuperlo)
ISTITUTO TOGLIATTI - km 22 Appia Nuova Fratteocchie (Roma) - Tel. 9358007